

Presentazione del libro di Giorgio Bassani *Italia da salvare*, a cura di: Italia Nostra, Fondazione Giorgio Bassani, Fondazione Roffredo Caetani.

Intervento di
Oreste Rutigliano
Ex Presidente nazionale di Italia Nostra

Giorgio Bassani "Italia da Salvare" per i tipi di Feltrinelli. Torna un libro di grande utilità e di grande attualità per coloro che amano monumenti, musei, paesaggi: le infinite bellezze d'Italia; e che si pongono il problema della loro tutela .

La raccolta di scritti che si snoda nell' arco di 15 anni dello scorso secolo, tra il '65 e l' 80, consente tre diverse letture e tre diverse lezioni.

Una storica, una politica ed una poetica.

QUEL MOMENTO STORICO DEGLI ANNI '60 E 70

Nella concretezza del linguaggio derivante dal dover comunicare preoccupazioni, fatti, ed emergenze relativi alla vicenda della tutela del patrimonio culturale italiano in continuo pericolo, esso è anzitutto racconto del rapporto della giovane Associazione Italia Nostra con il mondo politico di allora.

Il ceto intellettuale, sociale e censuario, che compone la dirigenza di Italia Nostra, e il grande credito di Bassani consentono un dialogo, da pari a pari, con il Governo nazionale.

Mentre si avverte che anche il ceto politico viene da pari formazione e selezione.

Nel racconto balza agli occhi la presenza dei ministri del Governo agli eventi di Italia Nostra e l'accesso dei suoi dirigenti alle stanze del potere.

Bassani e la sua Italia Nostra chiedono al Governo di far convivere lo sviluppo economico ed industriale, allora tumultuoso, con la conservazione del patrimonio storico e monumentale diffuso su tutto il territorio nazionale.

Quando i Ministri vengono ad ascoltare sanno bene di cosa si parla, sanno della necessità di trovare un giusto equilibrio tra così differenti istanze.

Condividono in pubblico, condividono particolarmente in privato. Forse apprezzano anche, nel profondo della loro coscienza. Sono citati variamente Moro, Gui, Fanfani, Preti, Mancini, Andreotti...

Posti alla prova dei fatti tornano politici puri; e con il necessario cinismo, come nel caso del complesso petrolifero di Panigaglia nel golfo di La Spezia, di Marghera o di Comacchio al momento di scegliere voltano il viso dall'altra parte e decretano la prevalenza degli investimenti industriali su territorio, natura e paesaggio. Scelgono di non affrontare inconvenienti o contraccolpi al partito derivanti da dei "no" alle richieste provenienti dal mondo economico, dalla grande industria e degli stessi sindacati. Ma anche di piccole corporazioni di lavoratori interessati ad un diverso sfruttamento del territorio, così come avviene nelle valli di Comacchio. Dove, più volte, i generosi interventi di Bassani per il paesaggio del Delta e delle lagune, in favore di un Parco Nazionale del Delta del Po non trovano sbocchi positivi.

Eppure il richiamo di portata storica non rimane inascoltato. Anche grazie ad una stampa libera, ancora con editori non contaminati dalla conquista strumentale di finanziari ed affaristi. Bassani cita gli "epici" articoli di Montanelli, Buzzati, Monelli, Fazio e Cederna, annota l'aiuto fondamentale reso alla Associazione dal giornalismo militante, ringrazia l'intera stampa che si mostra per la gran parte a favore.

Dunque, dicevamo, una classe politica all'ascolto, pressata dalla stampa, la quale, più che risolvere i casi scottanti e clamorosi, tenta di rispondere trasversalmente, attivando dei bilanciamenti al potere economico. È di quegli anni la istituzione della Commissione Franceschini; mentre da tempo Moro, con l'intesa dei partiti laici ed il sostegno parlamentare del Partito comunista prepara la istituzione, del Ministero dei Beni culturali, che otterrà solo nel 1974, profittando di una personalità del peso di

Spadolini. Allo stesso tempo quella stessa classe politica mette al sicuro i centri storici con la legge Ponte del 1967.

Ma si guarda bene dall'andare oltre con la riforma urbanistica di Fiorentino Sullo, che impaurisce, oltre che i grandi costruttori, anche la piccola borghesia. Il tentativo di Sullo, che è uomo in ascesa del partito al potere, pur nel fallimento, dà la misura del valore di una classe politica-partitica che solo oggi riusciamo a percepire. Il lettore potrà, anzi, misurare il baratro che a partire da metà anni novanta ci separa da quel momento storico e da quel clima politico.

FARE POLITICA PER LA TUTELA

Bassani lo dice chiaramente che sente la necessità e che intende fare politica.

E trova il suo podio ideale nella missione di Italia Nostra.

Qui riesce a ritrovarsi con uomini probi, nella povertà e nella piena integrità morale. Questo gli consente di parlare, giudicare ed agire con un orizzonte temporale assai più ampio che non in un partito.

La settorialità della materia su cui interviene Italia Nostra è solo apparente.

"La conservazione dei beni culturali, la tutela dei centri storici, il paesaggio, lungi dall'essere passatismo sono il vero progresso". Entro tale convinzione c'è tutto il necessario spazio per articolare un discorso politico di grande respiro.

Dunque la missione di Italia Nostra deborda necessariamente dai limiti, ancora una volta apparenti, della sua missione statutaria, pervenendo alla questione urbanistica, agli interessi collettivi, ai diritti al verde, alla salute, allo sport, alla realizzazione di un uomo nuovo, o più laicamente di una vera cittadinanza che si esplica nel più ampio dei modi. L'orizzonte di Italia Nostra va dai Piani Urbanistici generali, alla programmazione economica, argomenti dei quali l'Italia del tempo, per lo meno, dibatte, pur senza raggiungere risultati eccelsi.

L'Italia sempre carente di una concezione solida dello Stato, uscita da una Dittatura e dall'umiliante otto settembre ha necessità di rincorrere i paesi più evoluti, che sono nel Nord Europa, ove lo Stato sa essere presente e ben più forte degli interessi corporativi. Si guarda al Nord per la pianificazione urbanistica, si avverte il baratro di un Meridione d'Italia che scivola, anche ed in particolare, con il suo sgangherato sviluppo edilizio, verso il medio-oriente.

Egli è convinto che dall'amore per il passato, per la storia e per la bellezza si possa compiere un salto, avanti a tutto, verso un progetto totalizzante di equilibrio tra gli interessi economici e quelli spirituali. Qui la sua affermazione più forte sul "ruolo politico", che intende assegnare ad Italia Nostra: "cerchiamo disperatamente persone fundamentalmente libere, non condizionate e non

condizionabili, poiché la materia con cui avranno a che fare sarà l'eterno Vero, che non può essere condizionato".

Italia Nostra è dunque luogo tipico di passioni che colgono dal passato la visione del futuro. Luogo elettivo per una militanza politica, ove gli interessi di parte e le stesse divisioni partitiche potrebbero e possono essere superate nel nome del bene della nazione. Esperimento che continua, e che per la sua complessità induce quei sommovimenti che spesso agitano la nostra Associazione, ove grazie a Dio, la partecipazione disinteressata non ha mai ceduto alla tentazione di una dirigenza tecnocratica, né tanto meno partitica ente targata. .

LA VISIONE POETICA

Perché tanto disinteressato impegno per una attività, che esattamente come la politica divora il proprio tempo, costringe ad acrobazie organizzative, inchioda a defatiganti discussioni?

La risposta la si ritrova in alcune parole ricorrenti: spiritualità, sacralità, nuova religione.

Solo un grande uomo poteva maneggiare simili parole senza tema di essere attaccato, in quella Italia dove lo scontro politico era costante e tagliente.

"Siamo custodi ed eredi di un paese sacro, dove è passata la storia e dove il mondo che era antico ed è diventato moderno" .

Siamo testimoni anche della rivoluzione che " ha riconosciuto un anima ed uno spirito a tutti gli uomini anche i più umili e non solo al sovrano", quale esito, evidentemente, del messaggio cristiano.

Ecco dove trovare la forza di agire, non per il potere, ma per predicare e praticare una "nuova religione", laica naturalmente, a cui tutti possano essere chiamati. E unirsi in essa per fare argine al pur necessario, ma brutale sviluppo industriale in questo paese speciale, ove la tutela e la conservazione sono il passaggio indispensabile per non soccombere alle leggi dell'economia e del profitto. Oggi diremmo dei mercati.

Già una religione laica che ci dia la forza di agire, senza la molla del potere personale e politico, in nome della spiritualità di ogni cittadino, che per ciò stesso anela ed ha diritto ad un ordine democratico.

Con estrema semplicità Bassani mette in ordine logico i motivi di questo grande impegno al centro del quale, diversamente da quanto accade in certo ambientalismo odierno c è l'uomo, con i suoi interessi o meglio con i suoi diritti spirituali.

Quelli di riconoscere nel proprio ambiente di vita i segni di questo percorso, tutti i segni, tutte le testimonianze, fino a immedesimarsi nella suggestione offerta da un monumento, così come da un paesaggio, così come dall'umile pietra, in cui è incisa la storia di un popolo di uomini sconosciuti, ma fortemente amati.

La spiritualità viene assegnata agli uomini dal mistero della morte degli individui, contrapposto alla continuità delle generazioni, che si palesa nelle testimonianze storiche ed artistiche. Da un lato si può riconoscere alla umanità una continua ricerca della bellezza, dall'altro ci è dato il privilegio di comprendere lo scorrere dei tempi fin nelle più umili manifestazioni degli uomini che ci hanno preceduto.

Egli, a tal proposito, lamenta come lo Stato abbia abbandonato il patrimonio architettonico delle sinagoghe con il venir meno delle pratiche e delle comunità ebraiche ad un destino di rovina, e si rattrista per le semplici lapidi divelte e dimenticate nei cimiteri ebraici. Ancora una volta per approdare alla sacralità del ricordo che finirà per sparire in assenza di quelle pietre.

Bassani che si definisce più volte poeta, non afferma in questi scritti di agire anche in nome della visione poetica, che si trae costantemente dalla contemplazione della bellezza.

La contemplazione ed il godimento di fronte alle innumerevoli visioni in cui opera dell'uomo e natura si intrecciano, in una divina armonia, ci consentirà di vivere i momenti più alti della nostra vita, mai disgiunti da una commozione, che inevitabilmente prelude alla capacità di trasfigurare la realtà in visione poetica.

Ogni gesto di distruzione, di preclusione, di abbandono dei beni tra i quali abbiamo avuto la fortuna di nascere, con i quali abbiamo convissuto, e di cui abbiamo appreso il valore costituisce un vulnus irreparabile ai nostri diritti spirituali.

Ed allora quale miglior motivo per combattere le infinite battaglie di Italia Nostra, se non quello di preservare per sé e per gli altri il diritto a godere del patrimonio storico e paesaggistico, integro e tutelato.

Castello Caetani di Sermoneta, 22 settembre 2018